

PERCORSI

BOLLETTINO QUADRIMESTRALE FUORI COMMERCIO DELLA "FONDAZIONE MONS. ANDREA GHETTI-BADEN" ONLUS
DESTINATO AI SOCI ED AMICI DELL'ASSOCIAZIONE "ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI"

N. 40 - OTTOBRE 2007/XIV



I RAMI, LE FRONDE

di Gege Ferrario

In questo ultimo numero dell'anno, dopo aver parlato delle radici di una pianta e del suo tronco, siamo arrivati a parlare e riflettere sui suoi RAMI con i suoi bocci, i fiori, i frutti, le foglie.

È la metafora della nostra vita, con i suoi rami protesi verso la luce e l'aria. Cullati dal vento, spezzati dalle intemperie, scaldati dal sole, bagnati dall'acqua, rigogliosi di foglie, intirizziti e spogliati dal freddo.

Subito ci viene alla mente la loro accoglienza: per darci frescura e riparo, per lasciar radicare un nido di uccelli, per gioire con lo scoiattolo frettoloso, per dare ai bambini il supporto per costruire una capanna, per farci guardare verso l'alto ad ammirare questo miracolo della natura e scorgere tra il tremolio delle foglie gli spazi del cielo.

Il susseguirsi delle stagioni è segnata proprio dal mutare aspetto delle piante. In primavera accogliamo con gioia i primi germogli, le prime bacche, i primi boccioli. E' la vita che riprende, sono la nostra speranza e fiducia. Poi i fiori, i frutti e le foglie. Foglie prima di un colore verde tenue, poi sempre più forte sino ad ingiallire sino a cadere per dare nuova linfa alle radici e ridare nuove vite dopo l'inverno. Ed è così anche per noi e se abbiamo avuto la fortuna di nascere in un terreno fertile, con tanta luce intorno, in un clima favorevole, senza l'assalto di parassiti o di cicloni, senza la sorte di essere recisi da mano estranea, con la protezione di altre piante vicine ed amiche, potremo dire di aver visto tra i nostri rami tanta gioia e aver ascoltato suoni e musiche meravigliose.

Ma non è sempre così e le intemperie e le condizioni avverse sono sempre in agguato e non dipendono neppure da noi almeno in parte.

La grossa differenza di noi uomini è quella di avere la

libertà di agire e di indirizzare le nostre risorse in direzioni diverse per accogliere, proteggere, accudire quelli che ci circondano. Questo non ci permette di rimanere inerti, lasciandoci cullare dal vento o osservare indifferenti il cadere di foglie innocenti. Non restiamo indifferenti e indirizziamo tutte le nostre forze verso una giustizia più vera e libera.

In redazione abbiamo pensato, proprio con questo obiettivo, ad altre metafore per il prossimo anno 2008:

IL MURO, la chiusura, l'ostacolo, la difesa e protezione. (numero di Febbraio)

LA PORTA, la via di accesso, l'apertura, il fluire di persone diverse. (numero di Giugno)

IL PONTE, l'unione di due sponde differenti, l'andare oltre, il congiungimento. (numero di Ottobre).

Per i prossimi numeri siamo speranzosi di ricevere i vostri contributi.

Buona lettura a tutti



ALLE SORGENTI DEL METODO

Sul numero 5-6 del 1966 di SERVIRE, Vittorio in un lungo e corposo articolo dal titolo "Alle sorgenti del metodo", lancia una formidabile impresa di conquista di un uomo nuovo e diverso. Abbiamo pensato che, pur non essendo strettamente legato al tema di questo numero, Vittorio ci fa riflettere circa l'importanza di trovare e cercare di continuo nuovi schemi di comportamento per un uomo nuovo.

.....Un mondo, il nostro, tanto nuovo e diverso da rendere a molti difficile il convincersi che la sua realtà più intima ed essenziale, e cioè quella di essere stato creato da Dio, non è cambiata.

In questa nuova realtà l'uomo ha di nuovo davanti a sé uno sconfinato programma di conquista e di costruzione. Quella dell'uomo. Quella di salvaguardare la sua unità che è fatta di spirito e corpo. Quella di difendere la libertà dello spirito che gli è necessaria per essere uomo. Quella di affermare la dignità della persona che non deve

essere sfruttata per scopi estranei alla sua dignità. Quella di edificare un essere definito nella sua struttura fatta di spirito e di corpo, di un nucleo essenziale assolutamente necessario e di molti elementi accessori ed effimeri. Quella di proclamare che l'uomo non può diventare un atomo nella massa degli uomini. Quella di convincersi della sua vocazione eterna. Quella di identificare il vero uomo solo con colui che professa il rispetto alla fedeltà, alla verità, al servizio e all'amore del prossimo. Quella di indicare che la realizzazione dell'uomo si opera mediante una sempre maggiore adesione alla sua vera natura che viene deformata da quanti fanno del piacere o di se stessi il loro supremo obiettivo. Quella di sottolineare che l'uomo vive nella società per trovarvi la salvaguardia e lo sviluppo della sua personalità e non per essere ridotto ad una semplice funzione nell'ambito di una realtà collettiva. Quella dell'uomo, infine, che, al di là di ogni definizione, è lui stesso misterioso incontro tra il finito e l'infinito, dell'uomo che nella sconfinata grandezza del suo spirito non può accordare alle cose che un valore relativo al di fuori di ciò che usiamo chiamare Dio che è tale solo nella misura in cui non si identifica con nessuna cosa che il mondo è in grado di offrirci, per quanto grande e sublime essa possa essere.



INTERROGHIAMOCI

di Carla Bettinelli

C'era un vecchio albero nel giardino. Il suo tronco era logorato dal tempo, le sue radici fuoriuscivano dal terreno argilloso, con il rischio di far inciampare chi attraversava il prato, ma se guardavi verso l'alto le sue fronde si aprivano ad ombrello, come una cupola rinascimentale sotto la quale ci si sentiva protetti e accolti.

Se c'era un sole cocente, faceva ombra, se pioveva faceva da ombrello, se c'era vento i suoi rami si muovevano creando un suono dolce che smorzava l'impeto della corrente.

Fra le sue fronde c'erano tre nidi di uccelli e sui suoi rami si arrampicava lo scoiattolo per ripararsi e trovare frescura. Poi un giorno una tromba d'aria sradicò l'albero e lo buttò a terra, il tronco si spezzò, le radici si dissotterrarono, ma la fronda rimase tutta intera come un grande paracadute adagiato sul campo di atterraggio. Le foglie furono le ultime a morire essiccando.

In quel giardino ora manca una parte essenziale, non si posano più gli uccelli, non si sentono più le fronde cantare, non c'è nemmeno più ombra e nemmeno ci si può riparare dalla pioggia improvvisa.

Il giardino è cambiato senza quell'albero, sembra spoglio, nudo, indifeso.

Verrà piantato un altro albero, ma sarà sicuramente diverso. Ogni albero ha la sua chioma, ogni albero porta la sua ombra e la sua fisionomia.

Che nel mondo ci siano tanti alberi, c'è bisogno di tanti ombrelli.

Ogni uomo può essere un grande albero, con grandi fronde, è importante farle crescere.

Gli alberi senza fronda non cadono, ma non fanno neppure ombra.

DAGLI SCRITTI DI BADEN



ALLA SCOPERTA DI DIO: CON CRISTO SULLA STRADA!

da RS SERVIRE n. 48,4

La vita di Gesù può essere sintetizzata, dopo il periodo di preparazione silenziosa e nascosta, come un lungo viaggio durato tre anni. L'oscurità e il silenzio dell'infanzia e dell'adolescenza son interrotti solo dal racconto evangelico del viaggio compiuto da Gesù ancora bambino in Egitto per sfuggire alla malvagità e all'odio di Erode e da quello compiuto a Gerusalemme insieme a Maria e Giuseppe all'età di dodici anni.

I Vangeli poi ci parlano del suo continuo peregrinare lungo le strade di Galilea, della Traconitide, della Decapoli, della Samaria, della Giudea, della Perea.

Se lo spazio ce lo permettesse noi potremmo rifarci ai costumi del tempo e ricostruire quelli che dovettero essere i pernottamenti di Gesù sotto il cielo stellato d'oriente, i bivacchi in riva al mare di Galilea, le veglie insieme ai suoi discepoli o nella solitudine della montagna popolata solo della Sua presenza e della presenza di Dio.

Gesù scopre la Natura al contatto rude con essa, l'amicizia nella vita comune con coloro che ha prescelto, scopre Dio nella solitudine della notte allorché si ritira lontano dagli uomini.

Ed ecco fiorire le sue parabole, i suoi esempi nei quali la natura ha tanta parte, ecco fiorire gli episodi più belli della sua vita terrena: i bimbi che gli si stringono attorno, il giovane amato, il figlio della vedova risuscitato, le lacrime sul sepolcro di Lazzaro, Maria affidata al prediletto dall'alto della croce... ecco Gesù a contatto con Dio, il Padre, nella sua visita al Tempio, nel suo quadragesimale ritiro nel deserto, nelle notti passate insonni nella preghiera, nel Getzemani, sulla croce...

Fratello Rover che ti avvii sulle strade assolate d'Italia, che ti accampi la sera sotto il cielo punteggiato di stelle d'oro, solitario o in Pattuglia, saprai sentire la voce della Strada? Saprai col Cristo scoprire la Natura nel tuo peregrinare, saprai scoprire i tesori dell'amicizia nella vita comune del Campo, saprai soprattutto scoprire te stesso e Dio in te, nei tuoi compagni, nelle mille voci notturne del bosco, nei cieli che narrano la gloria di Dio, nel ruscello

che mormora con la voce di "Sora nostra acqua", nel monte che ci eleva, nel mare che si dilata con un ansito di infinito?

Te lo auguro. Solo così il tuo andare, il tuo Campo, il tuo contatto con la Natura e con gli uomini e con la solitudine e il silenzio faranno di te un uomo.



IL SIMBOLISMO DEI RAMI

di Carla Bianchi Iacono

L'albero, secondo antiche tradizioni occidentali e orientali, raffigura simbolicamente l'umanità. È un compagno nelle nostre passeggiate nei boschi, silenzioso, umile; ci riempie i polmoni di ossigeno, di aria pulita, ci riserva momenti di serenità e di libertà.

È il simbolo che lega perennemente la vita; piantato nel centro del Paradiso, affonda le radici nella terra, nasce nel suolo, cresce verso l'alto ramificandosi verso il cielo: rappresenta la possibile unione fra visibile e invisibile, lo scambio fra i due regni del mondo, l'espressione della vita che si rigenera continuamente.

“Il Signore ha paragonato il Regno di Dio a un albero sui cui rami fanno nido vari uccelli” (Mt 13,32); esemplifica concretamente la similitudine della vita che accoglie, nasconde in caso di pericolo, protegge se i rami sono forti, rigogliosi, ricchi di frutti.

Molte favole hanno come protagonisti gli alberi; parlano, ridono, piangono, alla guisa dell'uomo: “Il gigante egoista” trasmette come l'egoismo possa raggelare e intristire chi ne è colpito. L'aver impedito ai bimbi di scorrazzare sui rami degli alberi e di allietare con le loro risate argentine l'intero giardino, lo sprofonda in un gelo invernale.

Il salice piangente un tempo si chiamava salice “ridente”; viveva in un luogo inondato dal sole, innaffiato e curato da un contadino molto buono e saggio, e le sue chiome erano rivolte verso il cielo. Ma un vicino invidioso rubò il salice. Lo trapiantò in un luogo roccioso sempre in ombra: i suoi rami crescevano, sì, ma erano sempre spogli e malati, sempre più curvi verso il basso. E da quel momento incominciò a piangere. Il suo vecchio padrone ritrovato lo riportò al suo posto; però non smetteva di piangere. E ha continuato a farlo, ma di gioia.

Tantissime altre storie e leggende riguardano gli alberi e i loro rami: da sempre l'uomo ha guardato in su, verso le fronde e la chioma degli alberi per cercare i frutti e verificare il loro stato di salute.

Così se la società può essere assimilata a un albero, gli uomini e le donne ne sono i rami che portano come frutti le nuove generazioni: le disuguaglianze, le ingiustizie, sono come una cattiva potatura o una malattia che nuoce all'intero albero.



BADEN POWELL

da Jamboree luglio 1923

L'istinto di arrampicarsi è naturale nel bambino.

E' certo che l'arrampicarsi sviluppa la salute e forza fisica meglio di qualsiasi altro movimento ginnastico, perché è un esercizio naturale, non artificiale.

Ma cosa ancor più importante esso sviluppa al tempo stesso qualità come fiducia in se stessi, coraggio, prudenza, tenacia, ambizione, pazienza e altri elementi del carattere.

Arrampicarsi sugli alberi

Più tardi viene l'avventura cara ad ogni ragazzo quella di arrampicarsi sugli alberi.

Per gli scouts l'arrampicarsi è utile perché richiede accessoriamente qualche conoscenza elementare di botanica, che permetta all'arrampicatore di distinguere le differenti specie di alberi a seconda delle rispettive qualità dal punto di vista arrampicatorio.

Così la quercia fornisce un appoggio sicuro a una persona, ma, come l'olmo, talvolta tradisce con un ramo esteriormente sano ma interiormente marcio.

Il faggio con il suo tronco massiccio e liscio sembra non offrire nulla all'arrampicatore, se egli non sapesse di potersi fidare dei piccoli virgulti dei suoi rami pendenti all'ingiù, mentre procedendo allo stesso modo con il pino i suoi virgulti si spezzerebbero al primo sforzo.



Gli alberi parlano da alberi
come i bambini parlano da bambini.

Quando un bambino

Si mette a conversare con un albero,

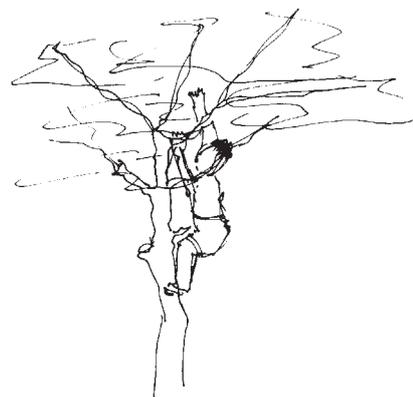
l'albero gli risponde e il bambino lo sente

Jaques Prevert

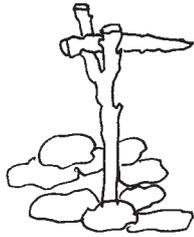


Chi getta un seme lo deve coltivare se vuol vederlo presto vegetare

Proverbio



SULLA STRADA



LA POTATURA

di Carlo Verga

Non tanto nei boschi quanto piuttosto nei frutteti ogni anno si dà mano alla potatura.

Non si tratta di eliminare i rami secchi, forse già al suolo, ma di sfoltire l'albero, potando parte dei rami vegeti e sani; tutto questo al fine di rendere più abbondante e migliore il raccolto dei frutti a suo tempo.

Ne sa qualcosa il contadino solerte e attento ai suoi alberi. Infatti l'annata in cui tralasciasse la potatura vedrebbe sì piante più folte, ma meno robuste, e quel che per lui più importa, un raccolto inferiore.

Certamente per l'albero che la subisce non deve essere certo un piacere, ogni taglio è una ferita. Se potesse far valere la sua volontà ne farebbe certamente a meno. Come gli uomini, anche il mondo vegetale rifiuta la sofferenza.

Penso che alla Creazione essa non ne facesse parte. È subentrata dopo, per... qualche cosa che non avrebbe dovuto succedere.

La potatura dunque ci riporta un po' a considerare, meglio e a meditare, sul valore della sofferenza. A fare di essa una forza di miglioramento, di offerta in una società, che oggi purtroppo la vede solo dal lato negativo.

Il contadino invece, saggio e ammaestrato, ne ha visto quello positivo nel buon raccolto, buono ma soltanto dopo la potatura.

Ancora una volta la natura ci offre un utile insegnamento. A noi trarne vantaggio.



LA FEDE E I SUOI FRUTTI

di don Andrea Lotterio

Nell'autunno dell'anno 60 dopo Cristo, su una grande nave, in rotta verso l'Italia, si trovavano 276 persone, digiune da due settimane a causa di una violenta tempesta. Tra i passeggeri c'era Paolo di Tarso, condotto in catene da Antiochia a Roma per essere giudicato dal tribunale imperiale cui si era appellato. L'apostolo, dopo aver invitato gli altri a prendere cibo, "prese il pane, rese grazie a Dio davanti a tutti, lo spezzò e cominciò a mangiare. Tutti si sentirono rianimati e anch'essi presero cibo" (At 27, 33-36). In un contesto di drammatica emergenza i cristiani, nella stessa barca degli altri, solidali nel

pericolo comune, spezzano il pane della salvezza e così riescono, nonostante tutto, a guardare oltre la situazione che vivono, a tendere verso l'alto.

Su quella nave che rischia la deriva Paolo è l'uomo più povero - privo perfino del bene fondamentale della libertà - ma mi piace pensare che in quel momento si porta in cuore un tesoro prezioso, fatto di cinque "frutti". Sono i doni preziosi che nascono da quel "fiore" che è il battesimo.

Il primo frutto è lo splendore della verità.

Per San Paolo la verità è una storia, anzi una persona, quel Gesù di Nazaret, crocifisso e risorto da cui l'apostolo è stato irresistibilmente attratto e da cui si sente immeritatamente amato. È una persona che egli sperimenta talmente viva, da fargli dire: "Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me, Lui che mi ha amato e ha voluto morire per me". È vero: quando tu ti lasci afferrare da Lui, la vita cambia e diventa cristiana, cioè a misura di Cristo: riesci a vedere la storia e il mondo come Lui, ad amare e a perdonare come Lui, a sperare come insegna Lui; ti è dato di vivere come Lui, con Lui, di Lui.

Il secondo frutto è il pane dell'Eucaristia.

In quella pagina drammatica degli Atti, San Paolo pone lo stesso gesto che Gesù fece nell'ultima cena. Anche il contesto in cui viviamo è delicato e drammatico: la nostra cultura marcatamente individualista è segnata da un edonismo ossessivo, che mette a repentaglio grandi valori umani, come l'accoglienza e il rispetto, l'impegno e la fiducia; poi i problemi e i drammi generati da un materialismo economicista sempre più aggressivo e le ingiustizie e le violenze prodotte da una concezione della libertà svincolata dalla verità e da ogni norma morale. Cosa possiamo fare? I lamenti sterili non servono, i proclami retorici non risolvono. L'Eucaristia è la nostra grande risorsa. Partecipare alla mensa della parola e del corpo di Cristo significa assimilare la sua vita, entrare nella sua logica: la logica della gratuità, della condivisione totale, dell'amore. Tutti siamo abbastanza poveri per dover ricevere, tutti abbastanza ricchi per poter dare. Chi di noi non ha i suoi "cinque pani e due pesci"? Se siamo disposti a metterli nelle mani del Signore, basteranno e avvanzeranno perché nel nostro angolo di mondo ci sia un po' più di fraternità, di pace, di giustizia e di gioia.

Il terzo frutto di Paolo e di ogni cristiano è il dono della Chiesa.

È usuale raffigurare la comunità cristiana nell'immagine della barca o della navicella di Pietro. È ormai giunto al capolinea il cristianesimo dell'abitudine e della convenzione e sta rinascendo il cristianesimo della convinzione, della scelta, dell'innamoramento. O la fede è un vero, grande amore per Cristo o non è fede vera; non si può dividere ciò che Dio ha unito, Cristo e la sua Sposa: la Chiesa. Noi amiamo questa Chiesa che, nonostante le sue rughe, è stata per noi la madre che ci ha generato alla fede; senza la Chiesa, non avremmo incontrato Gesù Cristo. Nella Chiesa c'è posto per tutti, ma tutti devono stare al loro posto, come in un coro: ognuno canta con il suo timbro di voce, ma tutti sono impegnati ad eseguire lo stesso spartito, quello del Vangelo.

Il quarto frutto che ci é stato donato al battesimo é la croce.

Paolo incatenato sulla nave rassomiglia tanto al suo Signore sulla croce. Per molti oggi la croce non é piú una bella notizia, perché é stata staccata da Gesù; non viene piú vista come dono e amore, ma come dolore, pena e tristezza. Alla scuola di Gesù e in comunione con il Crocifisso, la croce non appare piú come la negazione dell'umano: è piuttosto il suo inimmaginabile compimento. Il cristianesimo é la religione del "gran-de si": niente di ciò che é umano é estraneo al cristiano. La fede non uccide l'intelligenza: la tiene in vita. Il divino non boccia l'umano e non lo schiaccia: lo promuove e lo esalta.

Per finire, non possiamo non immaginare Paolo felice, per quanto incatenato e ormai prossimo al martirio: ecco il quinto frutto del cristiano, la gioia.

Se é vero - come ci ha detto Gesù - che "non c'è amore piú grande del donare la propria vita per amore", e che "c'è piú gioia nel donare che nel ricevere", allora é vero che la gioia piú grande abita in... via della croce. La croce sta a dire che il Padre di Gesù si é compromesso con il nostro dolore fino al punto da darci il suo bene piú caro, la vita di suo Figlio, venuto in mezzo a noi per fare anche della sofferenza il percorso dell'amore. Cristo in croce ci dice che Dio non sempre ci libera dal male, ma ci libera sempre nel male. E quando non può esaudire i nostri desideri, non manca però mai di realizzare le sue promesse.

Paolo si era lasciato accarezzare dal vento dello Spirito fino alla fine, capace di dare la propria vita, di offrire il "fiore" piú prezioso...



BENEDETTO IL FRUTTO

di Michele Berutti

Sotto casa c'è il mercato del giovedì: sulle bancarelle i frutti sono belli, gustosi, la strada si riempie di bei colori, di forme e sapori diversi.

I frutti sono lì pronti da gustare, i frutti presto spariranno sulle tavole da pranzo...

A meno che non siano dipinti, come nella "canestra di frutta" di Caravaggio. Lì sono fissi da secoli a mostrarci la bellezza e la pienezza ma anche che nel frutto c'è il germe della caducità: ci sono infatti foglie e frutti nella loro pienezza e maturità e altri rinsecchiti, bacati.

Questo è per me il primo tema di riflessione: sulle sta-

gioni della vita, sulla caducità di certe cose, sul bisogno di trovare qualcosa invece di imperituro, etc..

C'è poi una seconda considerazione e riflessione da fare: i frutti non sono sempre e necessariamente buoni: possono essere nocivi, velenosi..

"Dai loro frutti li riconoscerete" è una frase del vangelo che appare implacabile: non dalle belle intenzioni o dichiarazioni, propositi o proclami, ma dalle opere verremo giudicati, dai frutti concreti del nostro agire ed essere, qui e ora, nel mondo.

I frutti, le opere che sappiamo generare sono buoni o cattivi? Hanno sapore o sono insipidi o addirittura nocivi? Cosa fare perché i nostri frutti siano diversi, siano migliori?

Una terza e ultima riflessione mi viene sul tema che piú concretamente vivo quotidianamente: i figli, come frutti del nostro matrimonio, dalla nostra coppia.

Chi di noi ha avuto figli può associare a loro il termine di "frutti". Quando sono piccoli e affettuosi è bello trovare in loro i nostri frutti. Siamo riconoscenti. Sono frutti fragranti e teneri e stanno volentieri attaccati alla pianta, ossia in braccio a papà e mamma.

Poi questi frutti crescono e acquistano la loro autonomia e fisionomia, il loro splendore o la loro deriva. Quando i figli crescendo mantengono o superano le aspettative che - magari inconsapevolmente - avevamo su di loro, rimane bello e gratificante riconoscerli come frutti. Ma quando non sono felici o sembrano crescere storti e fragili, non si sa per quale accidente, vedere in loro il nostro frutto diventa doloroso.

Mentre scrivo mi rendo conto che i figli non vanno letti solo in questa prospettiva, ci mancherebbe: ciascuno di noi è unico e irripetibile, ogni figlio è chiamato a vivere in un tempo nuovo e diverso, a rispondere a situazioni diverse e in maniera diversa dalla nostra. Noi genitori dobbiamo comunque agire e cercare di educarli per come riteniamo sia bello e giusto che siano, ma poi dobbiamo affidarli e lasciarli crescere secondo il disegno che il buon Dio ha pensato per loro.

In questo senso la frase del vangelo prima citata credo non vada letta solo come invito alle "prestazioni", ai risultati, alla competizione. Così come non credo vada vissuto il nostro lavoro: da quanti soldi abbiamo guadagnato, da quanto è cresciuto il fatturato, o altro ancora. Spero che i frutti siano anche: la pace, la concordia tra colleghi, l'operare correttamente e magari ottenere meno, cercare la qualità prima che la quantità.

Per questo credo che la Chiesa, le associazioni, lo scoutismo, la scuola, le famiglie e via di seguito, debbano cercare di essere e di "fare del proprio meglio", senza o almeno prima di pensare ai numeri, alle prestazioni raggiunte e da raggiungere. Chiudo pensando al disegno di B.P. dove si vede che da una piccola ghianda è nato un grande e solido albero, quello dello scoutismo. Il quale ha dato i suoi frutti anche in noi e, tramite noi, magari anche in altre persone. Siamo tutti chiamati a giocare nel solco della vita e portare molto frutto.



RAMI, FOGLIE, FIORI, FRUTTI

di Felice Vergani

“...tra gli alti abeti e i rododendri in fior, distendermi a terra e sognar...”

Quante volte dopo una meditazione o per una breve sosta durante una route ci siamo sdraiati sotto un albero e a occhi aperti abbiamo sognato come avremmo dovuto realizzare la nostra vocazione. La famiglia, luogo privilegiato per la chiamata alla santità, ci permette di lasciare il mondo un poco migliore di come lo avevamo trovato. Quei rami robusti carichi di foglie, sotto i quali sostiamo riparandoci della calura che dai raggi cuocenti del sole rappresentano nell'albero genealogico ogni singola nuova famiglia. Quanti pensieri e quanti dubbi sul come fare, come procedere, quante difficoltà apparivano all'orizzonte, si discuteva con la “morosa” intere serate su come impostare la vita di coppia. Si passavano in rassegna le famiglie che per noi avevano un determinato significato, ci si faceva invitare da loro per porre domande o per carpire negli atteggiamenti come affrontavano il quotidiano, come testimoniavano l'Amore di Dio per loro. Con il matrimonio il nuovo ramo cominciava a prendere consistenza. Pur essendo preparati alla vita comunitaria in clan, nelle staff educative e nella comunità capi, la vita a due in un continuo tener conto del pensiero e delle esigenze altrui a poco a poco logora, nascono le prime incomprensioni, le delusioni, i primi battibecchi e spesso ci si sente inadeguati. Ringrazio sempre lo scoutismo di avermi fatto capire l'importanza della direzione spirituale, dell'avermi fatto gustare la progressione personale, dell'avermi inculcato l'importanza di un continuo verificare, e del mettersi in discussione anche se talvolta è molto duro “cambiar pelle”. La presenza di un sacerdote e l'aiuto di altre coppie ci ha permesso di affrontare “le burrasche” con più serenità, di riprendere il cammino a due con nuovi slanci. E' proprio vero il compito di chi partecipa alla celebrazione di un matrimonio (il sacerdote, i parenti e gli amici) è quello di vigilare affinché quell'amore manifestato e suggellato nel sacramento sia, pur nelle difficoltà, fecondo ed eterno. Non dirette interferenze se non interpellati, ma la giusta distanza, che permette di prevedere le immancabili intemperie, e di far sentire una presenza discreta e amica: supporto e accoglienza, che danno significato di vicinanza, comprensione e stimolano al dialogo e allo sfogo. Col passare degli anni è diventato sempre più necessario portare avanti un cammino spirituale con altre famiglie. E' un momento per farci interpellare dalla Parola di Dio, lasciar emergere il vissuto, ci si confronta, la fraternità è palpabile, si è più disponibili alla correzione, alla corresponsabilità gli uni degli altri, al far emergere ciò che unisce dimenticando i torti o le mancanze subite. Come l'albero è inserito in un contesto ecologico più ampio e a lui necessario, e dà ospitalità a esseri a lui indispensabili, come gli insetti impollinatori, ma anche ad ospiti indesiderati, mufte, parassiti ecc...talvolta dannosi, allo stesso modo

la famiglia è sostenuta o minacciata dalle diverse realtà che la circondano. Spesso non ce ne accorgiamo, ma i veleni si insinuano nell'organismo e ci troviamo deboli e impreparati. Basti pensare a quante famiglie abbiamo visto crescere, nostri vicini di casa, magari anche parenti: sembrava che tutto andasse bene e ad un tratto abbiamo saputo che si sono separate. Questa realtà è palpabile giorno per giorno: non si comprendevano più... l'amore che li animava si è spento... lui/lei ha trovato un/a nuovo/a compagno/a che lo stimola meglio, che lo/la sa capire, che lo/la valorizza... non avevano più interessi comuni... in una nuova compagnia ha trovato l'anima gemella...ecc...Oggi ci si separa con più facilità. La fatica di rimanere fedeli alla parola data, al reciproco incoraggiamento, a dimenticare i contrasti, a tollerare maggiormente i difetti altrui, a percorrere la strada alla santità nel matrimonio, sembrano cose di altri tempi. Ecco allora che nelle nuove generazioni cresce il timore per l'unione perpetua, la paura di errare, l'illusione che sperimentare se si è veramente fatti l'uno per l'altro prima del matrimonio, sia a garanzia di unione doratura. Non servono sterili giudizi che non lasciano spazio ad alcun dialogo, ma una vicinanza attenta, fatta di ascolto, rispetto e comunicazione interpersonale vera e profonda. Vorrei a proposito meditare con voi un brano del Vangelo cosiddetto della fanciullezza di Gesù. Lc. 2, 41-52 “credendolo nella carovana fecero un giorno di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.” (v.44-45), non lo scoraggiamento, ma la volontà nella ricerca, e dare testimonianza della nostra speranza (cfr. 1 Pt. 3, 15).



SULL'EDUCAZIONE

di Fernanda Tucci

Ecco io mi costruisco per vivere felice e libero. Per fare questo devo lottare, superare le difficoltà, accettare la sofferenza, l'ingiustizia, il dolore, l'invidia, la prepotenza, le delusioni e “le lungaggini della burocrazia” come dice bene Shakespeare nel-l'Amleto. Mi fermo qui tra il serio ed il faceto per dire che tutte le volte che penso alla parola EDUCAZIONE mi vengono in mente un cammino e un gioco. Lo svolgersi della tradizione con tutta la sua forza musicale e umana piena di lotte e di traguardi raggiunti, di sconfitte e di risate di gioia. Il rompere catene e il forgiarne di nuove per accorgersi che sia che quelle rotte che quelle intere sono parte di un lavoro importante e maledettamente emozionante. Quando si cresce si fanno delle scelte e ci si confronta con il problema: faccio quello che mi sembra meglio. e, questo meglio - perbacco - coincide con quello che mi piace veramente?

Lo sappiamo tutti che quando iniziamo un percorso siamo alle volte sollevati, alle volte sicuri, alle volte con “i denti stretti” ed è soltanto l’idea che stiamo costruendo che ci fa procedere.

A scuola insegno Inglese : la lingua della globalizzazione che interessa tutti i campi ma che dentro di sé ha il ritmo del jazz e del rock e con la quale puoi parlare con tutti.

E’ importante l’Inglese? Probabilmente non come sembra. E’, senza ombra di dubbio, una delle chiavi che hanno aperto la porta del mio cammino e del mio gioco. Ripeto una perché un’altra è: insegno, quindi uso quello che ho per passarlo ad altri perché usino la testa, la memoria, lo spirito di osservazione ed entrino in comunicazione con mondi diversi. Sembra scontato perché la scuola la conoscono tutti; difficile trovare chi non ci sia stato e che non abbia pensato che fosse, anche se parzialmente, importante per la sua educazione anche senza imparare molto.

Ma si può farne a meno?

Certamente ma si seguono comunque altre strade in cui ancora una volta è fondamentale il costruire e cioè, come ho detto prima, il far funzionare il pensiero e il cuore nel mondo in modo da scoprire il valore della “candela”, metafora di luce (il gioco vale la..).

Allora, ad esempio, varcando le porte di un carcere, sempre per insegnare Inglese, ho scoperto che il pensiero, il cuore, il cammino e il gioco hanno preso forme in cui la “luce” non c’è o è assolutamente da evitare. Non c’è vantaggio a scoprire le proprie carte, anzi, può essere pericoloso, visto che o per calcolo o per disperazione o perché il gioco scelto era l’azzardo e la sua soddisfazione, ci si trova nella condizione di aver perso la propria libertà senza la quale non c’è felicità. Si preferisce il piacere di aver preso in giro gli altri a proprio favore e, quindi, l’essere amici, ad esempio, significa solo essere complici. Non è necessario volersi bene e quello che si costruisce deve essere fatto guardandosi sempre dietro le spalle per non essere colpiti a morte.

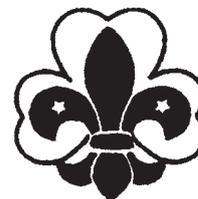
In questo contesto così particolare, sembra che sia rieducazione il termine adatto. Non è così la parola che ci sta a cuore è sempre quella perché e, per farmi capire uso una metafora: l’edificio c’è - magari è ricoperto di marmo - ma è senza porte o finestre o tetto....la fatica sta nel cambiare metodo, punto di vista e strategia. I parametri da riconquistare sono: armonia ed equilibrio, ricerca e ascolto, gli stessi che fanno da fondamento al lavoro di tutti noi.

Si è soli?

In un discorso così non è possibile, anche se solitaria è la scelta. Prevede dei maestri, che sappiano il più possibile “il fatto loro” e come mostrare la strada e percorrerla anche se poi il modo può essere cambiato. Lo sa bene un genitore che non sa quale sarà il cammino di chi deve educare ma che deve fare i conti, da esperto, anche con il particolare carattere di ognuno dei suoi figli. Ogni volta dovrà inventare delle strategie nuove e metterle alla prova e, nel frattempo, guarda caso, scopre che anche lui

ha aperto una finestra, ha messo una diversa decorazione alla sua facciata, ha cambiato la disposizione dei mobili della sua cucina.

E via così, con tanti punti ancora da chiarire, con tanti spazi da aprire e forse chiudere per giocare meglio seguendo la nostra strada.



MASCI

Emozioni

Ore 8....

Dalla terrazza del Duomo di Milano, i tetti delle case si perdono nell’infinito...

“Prometto sul mio onore...”

Le voci si uniscono in un unico coro.

Giovani e meno giovani ragazzi che partiranno per una route, nonni con al collo fazzolettoni un po’ sbiaditi, segno degli anni passati, lupetti...

La Madonnina dall’alto osserva e riunisce tutti in un grande abbraccio: è l’alba del 1° agosto, centenario dello scoutismo.

Appuntamenti:

Continua il cammino degli eventi nazionali.

Prossimo appuntamento a Montesilvano per l’Assemblea Nazionale.

In tale data verranno eletti il Presidente, il Segretario Nazionale e i Consiglieri nazionali

Cogliamo l’occasione di ringraziare Littorio Prezioso e Giacinto Bona per il servizio fatto al Movimento in questi anni.

Come sempre tutte le informazioni sul sito www:masci.it

Vita regionale:

Il 3 luglio scorso è arrivata a Milano da Piacenza, la Fiamma Scout.

Con un tandem attrezzato per l’evento e a piedi, adulti scout della regione partendo da Piacenza, hanno portato la Fiamma nella chiesetta di via Burigozzo.

Il sabato seguente, un gruppo di Rover l’ha portata in Val Codera.

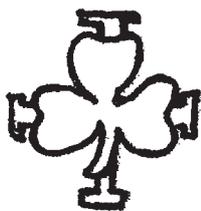
Ricordiamo che la Fiamma era partita il 22 febbraio dal Kenia, trasportata a piedi, in bicicletta o in barca, ha raggiunto Londra il 1° agosto,

Prossimi appuntamenti:

2 dicembre *Consiglio regionale a Milano*

17 dicembre *arriva la Luce della Pace*

Per chi fosse interessato alla Luce della Pace può scrivere a masci.lombardia@tiscali.it per informazioni



EX AGI

La route del 2007 ha portato le amiche dell'ex Agi nelle zone poco conosciute della Liguria, le valli dell'entroterra e non solo, fino ad arrivare con una capatina a una delle isole di Lerins (Cannes, Francia), dove sorge il monastero cistercense di saint Honorat.

Il tema della Route di quest'anno era l'acqua e le varie giornate si ispiravano ai temi: l'acqua dà vita, l'acqua vita dell'ambiente, l'acqua che aggrega, crea arte e comunità, l'acqua che purifica e rispetto dell'acqua.

Con queste tematiche è stato implicito visitare le grotte di Toirano, i Balzi Rossi, i giardini di Villa Hanbury, il principato di Seborga, la valle Argentina con Triora, il paese delle streghe, Badalucco e Taggia.

Il momento più spirituale è stato vissuto nell'isola di Saint Honorat con l'incontro con un monaco e la celebrazione della Santa Messa.

Qui oltre che lo spirito abbiamo purificato anche il corpo; infatti le più ardimentose hanno fatto il bagno in una caletta con acque limpide e trasparenti.

L'ultimo giorno abbiamo fatto anche noi un esame di coscienza sull'uso che facciamo dell'acqua e sul rispetto che tutte noi dobbiamo avere verso la natura.

E anche quest'anno eravamo in tantissime, cinquantasei, e abbiamo dovuto purtroppo lasciare a casa in lista d'attesa altre guide dell'Ex AGI.

E' sempre molto attesa da tutte noi questa Route di settembre perché il ritrovarci conferma la profonda amicizia che c'è fra di noi e il grande desiderio di continuare a interrogarci su problemi e temi nonostante l'età.

Ci lasciamo sempre con l'augurio di ritrovarci alla prossima Route: quella dell'anno prossimo sarà la dodicesima.



Solo dopo che l'ultimo albero sarà abbattuto
solo dopo che l'ultimo fiume sarà avvelenato,
solo dopo che l'ultimo pesce sarà stato catturato
soltanto allora capirai che il denaro non si mangia.

Indiani Ciak



NOTIZIE DAL MONDO SCOUT

a cura di Betty Nicoletti



• MARCIA PERUGIA ASSISI

Il 7 ottobre 2007 si svolgerà la "Marcia Perugia-Assisi" - ideata da Aldo Capitini nel 1961 - che, organizzata anche dall'AGESCI e dal CNGEI, vede da sempre fra i partecipanti moltissimi scout; il tema di quest'anno sarà "TUTTI I DIRITTI UMANI PER TUTTI". La Marcia è preceduta dalla "3a Assemblea dell'Onu dei Giovani" - che si terrà a Terni dal 5 al 6 ottobre 2007 - un'iniziativa che ha come obiettivo la formazione e il confronto tra giovani provenienti da varie parti del mondo. Quest'anno, in occasione del centenario dello scautismo mondiale, WOSM ha invitato tutte le Associazioni scout a realizzare dei progetti e iniziative concrete a favore della pace ("Doni per la pace") nei quali coinvolgere anche Associazioni Scout di altri paesi. AGESCI e CNGEI hanno deciso di far diventare i due appuntamenti di ottobre nostri "Doni per la pace", invitando scout e guide delle varie associazioni mondiali a parteciparvi con noi.

• FUORI REGISTRO, DISAGIO E NUOVE POVERTÀ

"Fuori registro", è un percorso, proposto da Area Metodo e Formazione Capi nazionale, che vuole affrontare "il disagio e le nuove povertà" nelle loro varie forme, da quelle più facilmente e comunemente riconoscibili (ad esempio la tossicodipendenza) a quelle nuove, emergenti o che rischiano di venir viste come atteggiamenti "normali" (quanti Lupetti o Coccinelle ad esempio trascorrono le ore libere in compagnia di videogiochi anziché con i loro coetanei?). L'inizio di questo percorso ha visto la distribuzione ai Capi Gruppo, attraverso le riviste associative di un Cd-rom contenente una traccia di lavoro/approfondimento). I risultati del lavoro svolto dalle singole Co.Ca. confluiranno in un Convegno conclusivo.

• MARIA VITTORIA GATTI. 'AVVENTURA SCOUT. EDUCAZIONE E FUTURO

Nel centenario della nascita dello Scautismo la casa editrice Ancora propone un testo unico nel suo genere. Si tratta di un agile volume per gli scout... e non solo. Da quattro motti nascono quattro piste di riflessione su vita e spiritualità scout, che vengono approfondite attraverso interviste a persone che hanno giocato una parte significativa della loro vita nello e per lo scautismo.

Don Nicolò Anselmi, dell'arcidiocesi di Genova, è stato nominato Responsabile del Servizio Nazionale per la Pastorale giovanile. A don Nicolò, assistente della Liguria, il nostro più sentito buona strada!!

• ALBA DEL CENTENARIO

Migliaia di ragazzi e di adulti hanno salutato l'inizio del nuovo secolo dello scautismo in più di 400 luoghi in Italia. A Milano si è arrivati a rinnovare la Promessa Scout sul tetto del Duomo, dopo aver percorso i luoghi storici dello scautismo milanese clandestino, mentre la cerimonia di Roma si è svolta al Circo Massimo. Dopo il suono del corno di Koudu ed il rinnovo della Promessa, il Presidente del Consiglio Romano Prodi ha rivolto un saluto ai cinquemila scout presenti.

• SOLIDARIETÀ IN PERÙ

Più di seimila "borse della speranza" sono state distribuite ai bambini delle aree più colpite dal terremoto in Perù. Il progetto 'Contigo... a la distancia' organizzato dall'associazione delle Guide peruviane ha avuto un grande successo grazie anche ai contributi arrivati dalle associazioni di tutto il mondo.

• STAND UP! SPEAK OUT!

Dal 1 al 17 ottobre in Italia e nel mondo, alla vigilia della giornata mondiale delle Nazioni Unite contro la povertà, si farà un grande STAND UP! SPEAK OUT! che unirà tutti gli uomini, le donne contro la povertà in Europa con gli uomini e le donne dell'Africa, dell'Asia, dell'America, dell'Oceania.

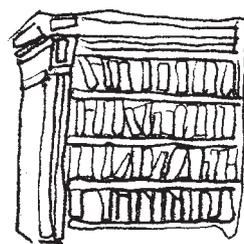
• IL LOMBRICO DIGITALE

"Il lombrico digitale" è uno stage sulla comunicazione che si è svolto presso la sede RAI di Roma, via Teulada, il 22 e 23 settembre, organizzato dall'Agesci in collaborazione con il segretariato sociale della RAI. La nostra uniforme è il mezzo più semplice ed efficace per comunicare: usiamola! Le nostre riviste vengono lette anche da chi non è scout: utilizziamo un linguaggio comprensibile! Queste e mille altre considerazioni sono emerse durante lo stage che ha visto la partecipazione di un centinaio di Capi e quadri dell'AGESCI, interessati a migliorare la qualità e l'incisività del messaggio forte che abbiamo da portare nel mondo.

Al volume di Vincenzo Schirripa, *Giovani sulla frontiera. Guide e scout cattolici nell'Italia repubblicana* (1943-1974), è stato assegnato il Premio Capri San Michele per la sezione Giovani.

La storia dello scautismo italiano si colloca con questo volume – apparso nel centenario dello Scautismo mondiale (1907-2007) – al centro della storia dei movimenti giovanili italiani del Novecento, ma anche tra i casi esemplari per verificare la solidità delle premesse religiose e civili della società italiana.

IN BIBLIOTECA



Il nostro caro amico Franco, curatore di questa rubrica, il 28 agosto è tornato alla Casa del Padre.

Dal 1945 presente in ogni incontro del Clan della Rocchetta, e fondatore, insieme a tanti, dell'Ente Educativo Mons. Ghetti.

Ha profuso interesse ed entusiasmo nella redazione di "PERCORSI" dove si firmava "Francis Quatreyeux" o "Franz Vieraugen".

Ora si va ad aggiungere al già folto gruppo degli amici di Baden in cielo in un abbraccio fraterno.

In questo numero preferiamo inserire nella rubrica "In Biblioteca" anziché le recensioni così puntualmente inviate da Franco, la commemorazione fatta dalla figlia Marcella durante la celebrazione del funerale e quella di Gianni Cucchiani, suo scout.

...il papà, il nonno è tornato alla Casa del Padre, quindi OGGI è un giorno di festa ed in questo momento si festeggia la lunga vita di un uomo.

Per ricordarlo penso al ritmo di un giorno.

Giorno fortunato il primo – forse l'alba: erano gemelli: Vittorio e Francesco, detto Franco ma quando dovevamo riprenderlo, fermarlo, scherzare Franchin!

Il sole si alza, gli anni passano e Franco è:

vivace, forte, generoso, a volte durissimo, mani abili, sensibile solo a modo suo, grande lavoratore, impegnato, spericolato, esagerato, intuitivo anche complessato, capace di urlare ma, anche se raramente, è giunto a piangere. Leale, nascostamente timido, diretto, idealista, decisamente onesto, coerente all'estremo ... insomma lupo solitario e cacciante, sempre.

Difficile vivergli a fianco, difficile essere figlie; c'era molto da imparare, ma anche molto da perdonare, cancellare, ricominciare, capire. Secondo me è stato assolutamente incapace di comprendere l'animo femminile e noi eravamo cinque. E non siamo riuscite a fargli intuire molto...

Banale ricordare che sempre, dopo la tempesta, ritorna il sereno; interessante sperimentarlo nel quotidiano, per una vita.

Sapeva giocare, inventare giochi, incuriosire ed insegnare giocando. Se non veniva seguito lo dovevi seguire, a tutti i costi, non c'era nulla e nessuno che lo fermasse, che gli facesse cambiare ottica, ragionamento. Per fortu-

na sapeva prendersi in giro e quindi abbiamo provato e continuato anche verso il tramonto, col calar del sole a scherzare...

Dirò poco di questo tramonto perché rimando per la descrizione alla canzone di Renato Zero, però confermo che ci siamo impegnate al nostro massimo: ognuno con le proprie capacità e possibilità, scoprendo i nostri lati positivi ed individuando anche quelli molto meno belli.

Concludo perché è sera, ormai. Di sera si ringrazia... un GRAZIE grande va ad alcuni medici, a Mao l'allenatore, ai bambini tutti per l'allegria, la semplicità, i giochi e i canti... agli Amici con la "A" maiuscola, senza i quali, almeno io, sarei stata presa anch'io dal silenzio, dall'immobilità, dall'incapacità di dire, fare, prendere e dare, accettare. A Mahesh e a Pellicano nero un grazie speciale.

Ma alle volte si ha la fortuna di ammirare nella notte fredda, limpida e speciale anche l'aurora boreale. Questo è il momento: un'aurora boreale bella, luminosa, veloce e dai colori sgargianti, tridi-mensionale. Attesa, aspettata: segno che quando uno Scout torna alla casa del Padre NOI sappiamo festeggiarlo!

All'uscita i bambini vi daranno una caramella, prendetela.

Grazie

Marcella



Caro Franco,

Siamo qui in tanti oggi a salutarti, a dirti grazie per la lunga traccia che hai lasciato nello scoutismo lombardo, per dirti arrivederci nella comune Casa del Padre.

Vorrei prima di tutto chiederti scusa, perdono, per quel grosso sasso messoti furtivamente nel tuo zaino prima della discesa dalla Capanna Brasca alla stazione di Novate Menda al termine del campo del Milano I° in Val Codera, tu capo reparto ed io capo squadriglia, prima del viaggio a Roma per l'anno Santo. Sasso che ti ha fatto sudare e piangere.

Siamo qui per dirti grazie:

- per essere stato uno dei fautori di uno scoutismo, serio, gioioso, formativo, fedele a BP

- per le riflessioni e gli spunti, a volte sarcastici, nei tuoi scritti su "Verdenero" il giornalino del Clan La Rocchetta, fino al numero speciale "Verdeserio"

- per aver dato vita al giornalino del Milano I° "L'Ancora"
- per il determinante contributo alla realizzazione della "Freccia Rossa", - Raid in Guzzini da Milano a Oslo - a sostegno dei mutilatini di Don Carlo Gnocchi

- per essere stato con Giovanni Anderloni uno dei convinti ricostruttori della Casa dello Scout di Via Burigozzo, nonostante l'impegno finanziario, le incertezze ed il mancato appoggio dei capi regionali del momento... "avevamo visto lungo"...

- per lo stile di vita, non solo scout, che hai testimoniato. Il mio, il nostro saluto è che si avveri per te la preghiera del salmista Davide (Salmo 27-39):

"Una cosa ho chiesto al Signore

questa sola io cerco:

abitare nella Casa del Signore

tutti i giorni della mia vita

per gustare la dolcezza del Signore

ed ammirare il Suo santuario"

Arrivederci Franco.

Gianni

La rubrica, volutamente lasciata vuota in questo numero per ricordare Franco, riprenderà regolarmente dal prossimo numero.

RACCONTIAMOCI



ENTE

di Federica Frattini

Ancora una volta, come ormai da diversi anni, ci siamo ritrovati nella stupenda cornice di Colico (illuminata da un caldo sole) per la tradizionale uscita congiunta Ente-Fondazione.

Quali gli obiettivi di questo incontro?

- ritrovarsi una volta all'anno tutti insieme, i consigli di Ente e Fondazione, ma anche tutti coloro che, a titolo diverso, collaborano all'interno delle diverse attività e filoni,
- confrontare e verificare ciò che facciamo alla luce dei valori che ispirano queste due realtà che si richiamano a Baden,
- definire insieme obiettivi e attività per il nuovo anno 2007-2008.

Il confronto ha tratto spunto dal testo di Baden "Lettera dell'Assistente di Gruppo" pubblicata sull'ultimo numero di Percorsi.

Stimolata dall'introduzione di don Andrea Lotterio la discussione è stata ricca di contributi ed ha sottolineato, tra l'altro, la necessità di essere persone

- che nella speranza e nella fiducia vivono non solo lo scoutismo, ma anche il proprio rapporto con Dio,
- che sono consapevoli della necessità di testimoniare innanzi tutto la propria fedeltà ai valori dichiarati,
- che rifiutano la mediocrità del quieto vivere.

E' stato anche ribadito l'impegno ad essere "per", cioè a tener sempre presente l'impegno educativo nella scelta del "cosa fare", ma soprattutto del "come fare".

La giornata ha anche permesso a tutti di prendere visione dei lavori effettuati su tutto il terreno del campo per rendere disponibili e ben attrezzati spazi sempre più ampi. Un'opera certamente importante, realizzata grazie ai fondi garantiti dalla Fondazione e alla disponibilità sempre grande di Cesarino Rossi e di tutti coloro che collaborano con lui in spirito di vero ed ammirevole servizio.

Affrontando poi il tema dei programmi per il nuovo anno è stata ribadita la necessità di coinvolgere forze (più) giovani all'interno delle diverse pattuglie, perché si possa realizzare quel "trapasso delle nozioni" tanto caro a noi scout, ma anche per poter meglio capire come rispondere all'oggi progettando il futuro. Sarebbe difficile riproporre in poche righe tutta la ricchezza delle proposte e del dibattito. Riportiamo qui solo alcuni spunti, rimandando ad altri incontri con i lettori ulteriori notizie.

- **Biblioteca:** si sta completando l'informatizzazione di tutti i volumi e si prevede per il nuovo anno di procedere alla catalogazione delle riviste completando le annate incomplete.

- **Codera:** le presenze sono sempre numerose e questo comporta la necessità di provvedere ad ulteriori lavori che permettano di rispondere adeguatamente alle richieste. In prospettiva si pensa a nuovi punti di appoggio in valle. Sempre apprezzabile il lavoro dei "custodi" che offrono la loro esperienza anche per la progettazione di percorsi ed attività in valle. Dal loro "diario" prenderà spunto una nuova rubrica di Percorsi: Racconti di Codera.

- **Colico:** anche per il nuovo anno verranno proposti due week end di specializzazione per squadriglie (in accordo con la branca E/G lombarda). Dalla discussione è emersa l'ipotesi di pensare anche per Colico ad una pattuglia di custodi che offra alle unità e ai gruppi che vi si recano di sfruttare tutte le potenzialità del campo per attività di natura e di scoperta dell'ambiente.

- **Più preti per lo scautismo:** nel 2008 verrà proposto un cantiere rivolto specificatamente agli AE lombardi in collaborazione con l'assistente regionale ed il coinvolgimento degli assistenti di zona.

- **Centro culturale:** come sempre le proposte di temi interessanti e coinvolgenti sono molto numerose. Dal dibattito sono emerse alcune linee di indirizzo che la pattuglia vaglierà nella stesura del programma definitivo che verrà poi pubblicato anche su Percorsi.

- **Collana Edificare:** è in stampa il volume *Idee e pensieri sull'educazione – una rilettura di Baden-Powell*, di cui si parla più ampiamente su questo numero di Percorsi. Per il nuovo anno è già in cantiere la traduzione in inglese del libro di Roberto Cociancich *Passi di vento*. Con questa pubblicazione la collana Edificare vuole aprirsi allo scautismo internazionale, valorizzando temi e contenuti di qualità sul mercato librario scout nazionale. Di ulteriori progetti parleremo nei prossimi numeri.

- **Percorsi:** temi, contenuti e taglio della rivista vengono valutati positivamente. Sarebbe auspicabile un maggior coinvolgimento dei lettori, ma questo non può dipendere solo dalla redazione, che aspetta contributi, critiche, suggerimenti da tutti voi!

- **Una stanza per Baden:** i progetti fatti lo scorso anno sono rimasti al palo, perché la pattuglia si è concentrata sul DVD che raccoglie scritti, foto e filmati di Baden e che è davvero in fase di ultimazione. Obiettivo del nuovo anno è quindi quello di realizzare ciò che è rimasto solo una ipotesi e di cui vi parleremo prossimamente.

Solo una carrellata, come dicevamo, di ciò che bolle in pentola.

Solo per dire a tutti i nostri lettori che il loro contributo è prezioso e ci permette di realizzare tutto questo.

Grazie, quindi e tutti coloro che ci sostengono, e, al termine della nostra giornata a Colico, grazie a chi ci ha servito ottimi pizzoccheri!!!

FONDAZIONE

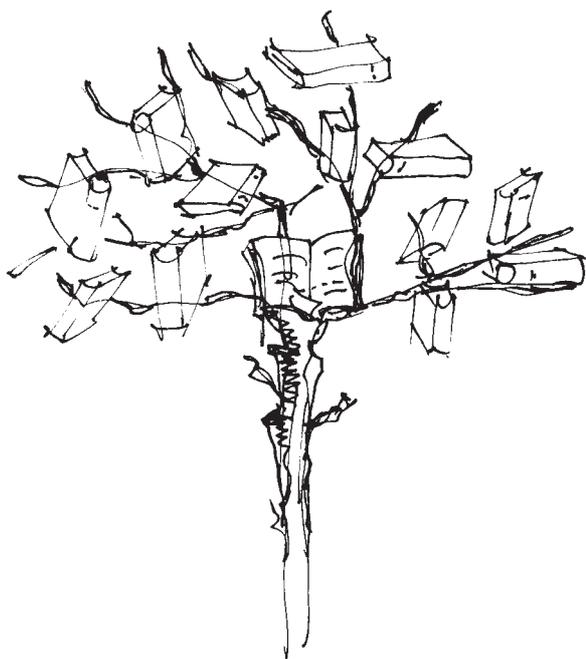
di Agostino Migone

L'estate da poco trascorsa ha visto all'opera i Custodi della Val Codera con sforzo ... raddoppiato; per quasi tutto il periodo infatti è stato operativo anche il prato di Bresciadiga, base avanzata in alta valle per le routes di molti Clan/Fuochi, oltre alla già sperimentata "Centralina". Come sempre lo stile di campo ed il richiamo alle Aquile Randagie, a Baden ed al loro rapporto con la Valle, che si concretizzano anche nelle attività di servizio che si riescono a far svolgere quasi a tutti, "lasciano il segno" nelle ragazze e nei ragazzi. Tutto ciò è stato reso possibile dalla generosa disponibilità e dalla testimonianza efficace dei Custodi, che "giocano e si giocano" donando weekend in corso d'anno e giornate di vacanze in estate: in primo luogo a loro quindi, ed in particolare a Carlo Valentini, animatore della pattuglia, va il nostro ringraziamento più vivo.

Nonostante il fatto che, a differenza degli scorsi anni, sia diminuito il numero di gruppi "portoghesi", ossia non preannunciati (segno che i messaggi più volte inviati in sede associativa sono stati raccolti come si deve), gli afflussi di ospiti - pur sempre elevati - hanno evidenziato alcuni inconvenienti tecnico - igienici (in parte già ... tristemente noti), che impongono da un lato un'attenzione sempre maggiore alla gestione delle presenze, altrimenti negative per i rapporti con i valligiani, e dall'altro un impegno immediato e diretto, in termini operativi ed economici, per il miglioramento degli impianti sanitari della Centralina e per la realizzazione di servizi ed infrastruttura a Bresciadiga. Su questi punti ci si è attivati, ricercando soluzioni più stabili, alcune delle quali sono in corso di negoziazione e potrebbero concretizzarsi a breve.

Prosegue benissimo l'attività del campo di Colico (anch'esso quest'estate meta di numerosi campi), grazie all'impegno ed all'efficienza di Cesarino Rossi e di una pattuglia di Custodi che ha realizzato gli importanti interventi ricostruttivi del Baitone e della casa delle Streghe, oltre ad interventi di ripulitura di bosco e manutenzione di esso. Il rinnovo del contratto per altri nove anni permette di usufruire appieno di questi luoghi, importante "risorsa educativa" per lo Scouting ed il Guidismo di più generazioni. Buone notizie anche da Villa Barni, risorsa fondamentale per attività di Gruppi ed Unità a poca distanza di Milano, ed anche qui diciamo grazie a chi rende possibile a tutti loro di svolgere attività scout in una struttura organizzata e bella, ossia a Rinaldo Ferri ed agli Adulti Scout di Lodi.

Un particolare impegno ci attende per il completamento dei lavori alla casa di Schignano, così come per una serie di interventi manutentivi sulla Casa Scout di via Burigozzo, luoghi significativi per lo Scouting milanese e lombardo, come pure per lo sviluppo di altre opportunità per il futuro, che a più riprese vengono segnalate. La Fondazione ha anche acquisito e restaurato uno dei "Guzzini" che nel 1949 parteciparono alla "Freccia Rossa" attraverso l'Europa, guidati dai Rover della Rocchetta diretti al Moot in Norvegia, portando il messaggio di pace e di speranza dei Mutilatini di don Carlo Gnocchi, e ne fa dono il 29 settembre al museo che la Fondazione "Pro Juventute", da don Gnocchi istituita, sta realizzando a Milano.



COLLANA EDIFICARE

Tra le molte iniziative del centenario si inserisce anche la pubblicazione nella Collana Edificare, fondata da Baden, del libro *Idee e pensieri per l'educazione. Una rilettura di Baden Powell*.

Una iniziativa nata all'interno del Centro Culturale Baden (uno dei filoni dell'Ente) come tentativo di riscoprire la visione antropologica di B.-P., quell'idea di uomo (e di donna) che ha caratterizzato e caratterizza da 100 anni e in tutti i paesi del mondo la figura dello scout e della guida.

La collaborazione della casa editrice Fiordaliso nella realizzazione del volume in tempi brevi e la generosità di un manager amico hanno permesso di offrirne una copia a tutti i partecipanti al convegno AGESCI del 27-28 ottobre presso l'Università Cattolica di Milano.

Per chi non ha avuto la possibilità di ricevere in quella occasione il libro, riprendiamo dalla prefazione di Achille Cartoccio (direttore della Collana Edificare) alcuni stralci sui contenuti:

"Nell'ambito di una riflessione più decisamente filosofica Gianmaria Zanonni affronta il tema dell'idealità educativa e delle componenti che possono affascinare il ragazzo avviandolo sul sentiero dell'autoeducazione. Un tema forse non nuovo, ma fondamentale e qualificante per ogni capo che voglia agire sulle situazioni di apprendimento che vengono pensate e progettate a livello di ogni unità.

Nella prima parte della sua vita (quella militare) B.-P. ha girato il mondo e incontrato culture e visioni antropologiche in società a diverso grado di modernizzazione. Mancava però una lettura di come questo approccio e queste esperienze abbiano saputo trasformarsi, attraverso l'allargamento dei confini personali di maturazione. E' quello che è possibile scoprire nel contributo di Anna Casella Paltrinieri.

Se l'esperienza del viaggio è connaturata all'avventura della crescita umana, l'originale vocazione cognitiva di ogni viaggio è il paragone del noto con l'ignoto, del familiare con l'estraneo, che permette, per dirla con Montaigne, di "strofinare il proprio cervello con quello degli altri".

Il quadro antropologico di riferimento che B.-P. mostra di utilizzare, nel corso dei suoi viaggi, rivela un atteggiamento di grande rispetto per le culture differenti pur con alcune lacune.

All'interno di una associazione di cattolici, quale l'AGESCI è, si evidenzia spesso il rischio di coglierne lo spirito religioso come frutto di questa opzione. Don Mario Neva ci guida invece alla riscoperta dell'anima religiosa dello scouting. Ne scaturisce un'intressante lettura di taglio teologico. Non si tratta di definire steccati di appartenenza come elemento qualificante dell'essere scout, ma di imparare a vivere godendo della libertà che Dio ci dà e di rispondere con docilità per le responsabilità che siamo in grado di fronteggiare.

È altrettanto noto che B.-P. si trovò a dover affrontare quasi per forza il problema dello scautismo per le ragazze. La sua risposta fu, ancora una volta, originale senza tuttavia "tradire" ciò che dall'esperienza si era via via trasformato in pensiero pedagogico. Paola Dal Toso avvia un confronto metodologico alla luce dell'identità di genere e nella prospettiva delle capacità genitoriali polarizzate nei due ruoli fondamentali nella famiglia (padre e madre) ben identificati e con competenze complementari.

Padre Davide Brasca rilegge invece un tema noto: i "testi-base" dello scautismo: *Scautismo per ragazzi, Manuale dei lupetti, La strada verso il successo, Il libro dei Capi*. Ma lo fa a partire da un'ottica inusuale, quella della dimensione etica che permea e sostanzia il metodo scout, ma che viene spesso offuscata da una sua lettura solo "tecnicistica" e che, secondo l'autore, è poco presente nella coscienza dello scautismo attuale. [...]

Nelle Appendici che chiudono il volume sono stati raccolti, oltre ad una sintetica biografia (a cura di Paola Dal Toso), i discorsi pronunciati da Baden-Powell nei Jamboree cui ha partecipato, che ci consentono di cogliere le linee portanti per la definizione del problema della pace e della guerra attraverso un processo di costruzione di una rete di amicizie scout in grado di contenere le spinte distruttive della guerra (anche questo a cura di Paola Dal Toso). Possiamo sorridere di questi orientamenti, ma non possiamo negare l'importanza valoriale di tali proposte. L'ultima appendice contiene il catalogo bibliografico delle opere scritte da B.-P. e dei libri scritti su di lui (a cura di fra Carletto Muratori)."

Caratteristica dello scautismo è quella di operare nelle zone intermedie che si collocano tra la "costrizione" della norma e la "libertà" dell'anarchia, per contribuire al miglioramento del mondo e della società attraverso la formazione di personalità rette e responsabili.

Emerge da tutto il volume il forte appello di B.-P. alla coscienza, nella convinzione profonda che la rivoluzione delle coscienze è più forte e più radicale della rivoluzione delle armi.

Ne è un esempio lo slancio di rinascita dello scautismo in Italia, oltre sessant'anni fa, ma anche, più recentemente, lo sviluppo dello scautismo nei paesi dell'est.

Un libro per riscoprire, ma forse anche per scoprire, e riflettere.

A tutti buona lettura!



Quando tu guardi un albero e vedi un albero, tu non hai visto davvero l'albero. Quando guardi un albero e vedi un miracolo... allora finalmente hai visto un albero.

Antony DeMello



SENZA PRETESE

Politici, più che gli stipendi dovrebbero aumentare la carica morale

Emanuele Rossi, professore di Diritto Costituzionale presso la Scuola Superiore S. Anna di Pisa ha pubblicato su "Toscana Oggi" del 16 settembre 2007 l'articolo che vi proponiamo.

Nel mentre si allarga il dibattito sulla necessità di contenimento della spesa pubblica ed, in essa, dei "costi della politica", è di questi giorni la notizia delle conseguenze dell'annuale adeguamento automatico delle indennità dei parlamentari agli scatti di stipendio dei presidenti di sezione della Corte di Cassazione, con connesso aumento dell'indennità dei consiglieri regionali (per una cifra calcolata sui 320 euro al mese). La notizia pone alcuni interrogativi, che rischiano di muoversi in quella sottile linea di confine che separa una critica qualunque da una valutazione in termini di moralità pubblica. E' perciò opportuno chiarire.

Nessuno, credo, intende mettere in dubbio il principio che chi fa politica e svolge funzioni rappresentative debba essere posto in grado di farlo adeguatamente, anche dal punto di vista economico: e ciò sia per non limitare l'appartenenza alla classe politica a chi abbia le risorse personali per farlo (e magari per potersi permettere di lasciare il proprio lavoro per alcuni anni), sia per mettere i nostri rappresentanti al riparo da pressioni esterne di alcuni non disinteressati "finanziatori". Il superamento del principio elitario proprio dello Stato liberale è uno dei fondamenti del costituzionalismo moderno e su di esso non è possibile (né opportuno) tornare indietro.

Il problema, però, è un altro: a fronte delle difficoltà degli attuali bilanci pubblici, che impongono a tutti (chi più, chi meno) alcuni sacrifici (non foss'altro sul versante della pressione fiscale), il compito della classe politica dovrebbe essere quello di dare un esempio, che probabilmente cambierebbe assai poco (o nulla) sul versante della sostanza (l'incidenza dell'aumento dell'indennità dei parlamentari sul bilancio dello Stato è ovviamente un'inezia), ma avrebbe un valore simbolico ed esemplare indiscutibile. A chi fa politica è richiesto un "di più" di moralità, proprio per la funzione rappresentativa esercitata: e non mi sembra proprio che, in questo momento, un aumento dello stipendio sia coerente con tale esigenza.

Ma vi è un altro fattore che occorre sottolineare. Secondo la Costituzione, l'indennità dei membri del Parlamento è stabilita con legge: ciò significa, in concreto, con una decisione rimessa a loro stessi. Anche in questo caso la ragione è nobile: attribuire ad altri la determinazione dello stipendio del parlamentare potrebbe consentire a

questi di limitare la libertà e l'autonomia degli onorevoli. E tuttavia anche tale previsione richiederebbe quel di più di moralità sopra indicata, ad evitare che la politica sia considerata come un buon investimento personale piuttosto che un buon servizio da rendere al Paese.

Se dunque è forte, in questi ultimi tempi, il rischio di un qualunque che non fa distinzioni e non valuta con serenità ed oggettività le cose, ad esso deve risponderci con una più forte carica morale da parte di chi ricopre incarichi istituzionali: e se a nessuno può essere chiesto di vivere un impegno forte ed assorbente come quello della politica soltanto "per la gloria", allo stesso tempo occorre fare in modo che nessuno possa essere sfiorato dall'idea che lo scopo di chi fa politica sia quello di "far soldi".



IL MISTERO DEI SANTI INNOCENTI

di Charles Peguy

Madame Gervaise

"...La Fede è un grande albero, è una quercia radicata nel cuore della Francia.

E sotto le ali di quest'albero la Carità, mia figlia la Carità ripara tutte le desolazioni del mondo.

E la mia piccola speranza non è altroché quella piccola promessa di gemma che s'annuncia proprio all'inizio di aprile.

E quando si vede l'albero, quando guardate la quercia.

Quella rude scorza della quercia tredici e

Quattordici volte e diciotto volte centenaria.

E che sarà centenaria secolare nei secoli dei secoli.

Quella dura scorza rugosa e quei rami che sono come un'accozzaglia di braccia enormi.

(Un'accozzaglia che è un ordine).

Quando vedete tanta forza e tanta rudezza la piccola gemma tenera non sembra proprio più nulla.

È lei che ha l'aria di essere parassita dell'albero, mangiare alla tavola dell'albero.

Come un vischio, come un fungo.

E' lei che ha l'aria di nutrirsi dell'albero

(e il contadino le chiama golose), è lei che ha l'aria di appoggiarsi all'albero, di uscire dall'albero,

di non poter essere nulla, di non poter esistere senza l'albero. E in effetti oggi esce dall'albero,

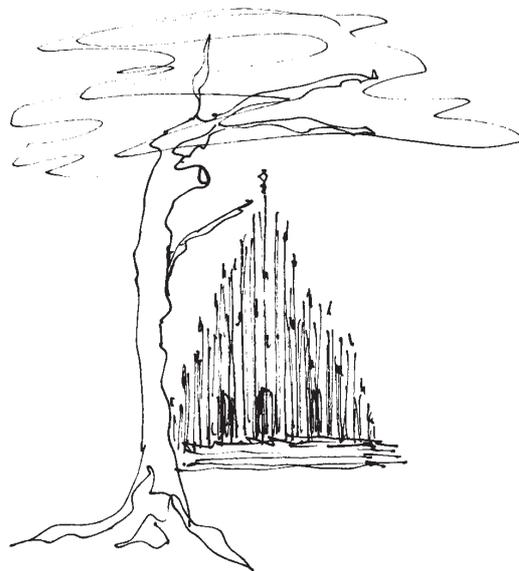
all'ascella delle foglie e non può esistere senza

l'albero. Ha l'aria di venire dall'albero,

di sottrarre il nutrimento dell'albero.

Eppure è da lei che tutto viene invece. Senza una gemma che viene una volta, l'albero non sarebbe.

Senza quelle migliaia di gemme, che vengono una volta all'inizio di aprile e forse negli ultimi giorni di marzo, nulla durerebbe, l'albero non durerebbe, e non resterebbe al suo posto di albero, (bisogna che questo posto sia mantenuto), senza quella linfa che sale e piange nel mese di maggio, senza quelle migliaia di gemme che spuntano teneramente all'ascella dei duri rami.



EL DOMM E LA PIANTA IN FIOR

Primavera. Rimiri, apos al Domm,
'na pianta tutta in fior... Pianta fiorida ,
tant piscinina de parì stremida
arent a la gran òpera de l'omm,
poera piantina in fior,
arent al monument
ti te paret on nient,
creatura del Signor!

Creatura del Signor, tì, come l'omm.
Tì, come l'omm, con segnada la strada,
con fissaa el temp, fissada la durada,
menter etèrno el par el nòster Domm...

Eh, la vita l'è inscì, cara piantina,
l'è inscì la vita! Etèrnament la prèja
la dura o quasi... E men de ona mattina
durom num in confront. E la somèja
la toa sòrt, o piantina,
al nòst destin. Ma tutti i ann, quand ven,
quand ven la primavrea, tì, tì almen,
te tornet frèscia come ona sposina.

Nun nò. Quand i vint ann hinn scappaa via,
el viv l'è on camminà in vèrs l'inverna.
Per quèst patissom de malinconia,
tì per ses mes e num in sempiterna.

Ogni ann torna per ti la gioventù:
la dura pocch, l'è vera...
Dura di ann la nòstra primavera,
ma poeu la torna pù.

Oh, podè, come ti,
podè ona vòlta a l'ann tornà on poo indree!
E podè di:
"Voeuri fà pù el badee!"

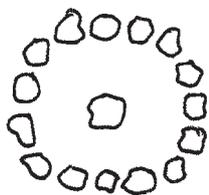
Podè di che diman torna la vitta,
torna la gioventù, torna el seren!
Podè di: "Almen
stavòlta el soo qual'è la strada dritta!"

Ma te credet, piantina, te fee stima
che nun diventarissom di sapient?
Mi el credi nò. Farissom come prima,
trasand tuttcòss, senza vanzà pù nient.

Piero Provera



Le rubriche Matrimoni e Nascite, per questo numero, come già per altri, non riportano protagonisti. È difficile che non siano stati né matrimoni né nascite, fra i lettori di PERCORSI; ci piacerebbe che le notizie venissero comunicate per tempo alla mail della redazione, per poterle pubblicare.



Don Vandro Pollarolo sacerdote di Belforte (Ovada) grande amico di Baden e degli scout del Milano I, è mancato il 20 giugno.

Il 21 giugno è mancata **Laura Muzzolesi Meregalli**, mamma di don Andrea, Assistente della Formazione Capi.

Il 25 giugno è mancata **Gabriella**, moglie di Ermanno Ripamonti, già presidente degli Scout e nostro carissimo amico.

Il 28 giugno è mancato il fratello di Roberto D'Alessio, responsabile della zona di Milano.

È mancata il 10 luglio **Teresa Brambilla Ferrari da Grado**, mamma di Alessandra Ferrari Migone de Amicis e sorella di Giulia Brambilla di Civesio Anselmo.

Il 20 luglio è morta **Suzi Mouisson Roche**, sorella di Vivette Mouisson Cagnoni.

Il 5 agosto è mancato **Carlo Guarnieri**, capo storico dell'ASCI e dell'AGESCI

Il 10 agosto è mancato **Nando Poltini**, fratello di Enzo che dagli inizi della costituzione dell'Ente è stato attento ed assiduo segretario.

Lutto per il mondo cattolico lecchese: monsignor **Teresio Ferraroni** è tornato alla Casa del Padre il 4 settembre. A fianco dei partigiani cattolici delle "Fiamme Verdi" durante la Resistenza, ha legato il suo nome alla fondazione dell'Acli ed è stato Assistente Nazionale dell'AGI.

La redazione, gli amici e i lettori di PERCORSI sono vicini ai familiari di tutti i defunti.



La notte scorsa dicevo tra me: "La coscienza fisica di una pianta nel cuore dell'inverno non è orientata verso l'estate trascorsa, ma verso la primavera ventura. La memoria fisica di una pianta non è di fiori che non ci sono più, ma di fiori che saranno. Se le piante sono certe di una primavera ventura, attraverso la quale emergeranno dai propri germogli, perché non dovrei io, pianta umana, essere certo di una primavera a venire, in cui raggiungerò la mia pienezza? So che non lascerò questa terra stranamente bella, finché gli angeli non vedranno che il mio lavoro è finito. E sento che l'io non perirà, non annegherò nel grande mare che si chiama Dio".

Kahlil Gibran



Come si apprende la saggezza? "Leggendo il libro che sei tu" disse il maestro e aggiunse come ripensandoci: "Un compito tutt'altro che facile, perché ad ogni minuto del giorno porta una nuova edizione del libro"

Antony DeMello



QUATTRO CHIACCHIERE CON I LETTORI

Tra le varie attività dell'Ente vorremmo proporre e diffondere tra tutti i nostri lettori una iniziativa che ha preso avvio lo scorso anno, cioè una *Messa mensile*, da vivere insieme, con semplicità.

* È una proposta per

... sentirsi uniti nel chiedere l'aiuto di Dio per
"fare del nostro meglio"
... iniziare insieme la giornata
... pregare insieme, sapendoci uniti nel Signore
... condividere, affidandole al Signore,
preoccupazioni e difficoltà quotidiane

* rivolta a

... guide e scout di oggi
... guide e scout di sempre
... amici che condividono la spiritualità scout

* quando?

Ogni secondo mercoledì del mese
alle h. 7.45
in Via Burigozzo 11
nella cappella dedicata a San Giorgio.

* Prossime date

12 dicembre 2007
9 gennaio 2008
13 febbraio 2008
12 marzo 2008



Grazie a tutti coloro che hanno raccolto gli appelli sull'ultimo numero di Percorsi che sinteticamente ripetiamo:

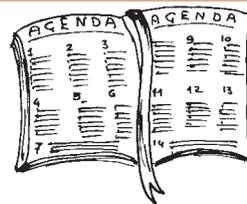
1. segnalate all'indirizzo mail della redazione

– invii doppi allo stesso indirizzo
– cambi di indirizzo
– non interesse a ricevere ancora la rivista.

2. contribuite ad arricchire la biblioteca scout di Via Burigozzo con libri, riviste, materiale scout che verrà riordinato, catalogato e messo in rete a disposizione di tutti i Centri di Documentazione scout.



DA METTERE IN AGENDA



1 dicembre (sabato) h. 16.00

CANTARE SCOUT 2° edizione
Con Agostino Migone voce e chitarra
Teatro dell'Arca
Corso XXII Marzo

Chi ha già ascoltato Agostino lo scorso anno non vorrà certamente perdere questa nuova opportunità. Chi non l'avesse ancora sentito, avendo già perso un'occasione, può solo mettere in agenda data e orario!

1 dicembre (sabato) h. 18.00

S. Messa di S. Andrea in ricordo di Baden
Chiesa di S. Maria del Suffragio
Corso XXII Marzo

8 marzo 2008

ASSEMBLEA ANNUALE DELL'ENTE

Sul prossimo numero di Percorsi verrà pubblicata la convocazione ed il relativo ordine del giorno, ma invitiamo tutti i soci a segnarsi in agenda la data perché quella del 2008 sarà anche un'assemblea elettiva che dovrà designare il nuovo Consiglio dell'Ente e definire le linee operative del prossimo triennio.

Direttore Responsabile: Angelo "Gege" Ferrario
Redazione: Carla Bettinelli Pazzi, Carla Bianchi e Lucio Iacono, Carlo Verga
e-mail Redazione: uccia.bianchi@aitek.org
Testata: Alberto Locatelli - Milano
Realizzazione e Stampa: Tipolito Figini - Milano

PERCORSI - Fondazione Mons. A. Ghetti-Baden ONLUS

Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano - Tel. 02 58319871 - Fax 02 45490192
Registrazione Tribunale di Milano n. 232 del 4/04/92

I disegni sono di Carla Bettinelli Pazzi

EDIZIONE RISERVATA AI SOCI ED AMICI DELL'ASSOCIAZIONE ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI

Spedizione in abbonamento postale - art.2 comma 20/c legge 662/96 -

Filiale di Milano

Conto corrente postale 14884209 intestato a: Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti - Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano

